

L'ANALISI

Uniti nel cercare la verità

di **Ugo Tramballi**

Anche il New York Times, il suo editorial board, cioè l'intero corpo redazionale, invitava il governo americano a interrompe-

re l'aiuto militare all'Egitto. Fino a che non ci sarà la verità sul caso Regeni. Accadeva pochi giorni fa.

Continua ► pagina 7

L'ANALISI

Ugo Tramballi

Comunità ricompattata dalla ricerca della verità

► Continua da pagina 1

Era dai tempi della riabilitazione di Sacco e Vanzetti che gli americani non si occupavano in questo modo di un italiano.

C'è sempre il rischio di cadere nel provincialismo quando si cita la stampa straniera che parla di noi. Ma questa volta è diverso. Giulio ha messo in moto un

movimento internazionale che è arrivato al parlamento di Strasburgo, nei più importanti atenei e sui principali giornali europei. Finalmente tutti ricordano che nella palude poliziesca egiziana in questi primi mesi dell'anno sono scomparsi 88 giovani, otto dei quali ritrovati morti e con evidenti segni di tortura. Giovani egiziani oppositori o presunti tali: non terroristi dell'Isis.

Se in così tanti si sono mobilitati è perché Giulio Regeni è stato prima di tutto percepito come un giovane europeo. Di più: un giovane cittadino del mondo con la potenziale energia per cambiarlo. Nella conferenza stampa di ieri al Senato, i genitori di Giulio sono stati ammirevoli: chiedendo giustizia, non hanno accusato nessuno. Non si sono scelti un partito da cavalcare se non quello della ricerca di una verità, sapendo che sarebbe stata

la fazione con minori opportunità di successo. Un esempio di coraggio e di dignità per ciascuno di noi.

Tutto questo è un motivo di conforto perché dalle tragedie non si può tornare e solo qualche goccia di solidarietà può renderle meno inaccettabili. Forse una consolazione è anche il modo col quale il Paese ha reagito: solidale come raramente accade. È innegabile che gli interessi economici italiani in Egitto siano importantissimi e che questa vicenda li stia incrinando. È evidente che l'Egitto è parte decisiva della futura stabilizzazione del Nord Africa. Sono molti gli egiziani che sostengono il presidente al Sisi: non perché il suo regime crea mostri che torturano, ma perché credono che questo sia un prezzo da pagare per salvare l'Egitto dal caos. Si potrebbe obiettare che è proprio questo comportamento con gli oppositori che avvicina

l'Egitto alla destabilizzazione. Ma quel consenso è reale.

Eppure nessuno in Italia ha ceduto. Il governo ha fatto ciò che doveva fare (almeno fino ad ora) e lo hanno riconosciuto anche i genitori di Giulio. Non ci sono state le pressioni economiche che esecutivo e giornali hanno invece subito sulle sanzioni alla Russia. L'opinione pubblica è compatta e solidale. Prendete l'esempio dei due marò in India: ogni governo ha commesso errori madornali. E l'opinione pubblica continua ad essere divisa fra innocentisti e colpevolisti: i Comuni con giunte di destra espongono manifesti per la liberazione, quelli di sinistra no. Con la memoria di Giulio e nella ricerca della verità siamo rimasti una comunità nazionale compatta. Almeno per ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

